



S.S. 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

Attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore

PROGETTO ESECUTIVO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Ettore de la GRENNELAIS

MANDATARIA



MANDANTI

SWSTM



IL DIRETTORE TECNICO

Ing. R. Zanon
Ord. Ingg. Provincia di Padova n. 2351



IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

Ing. Q.T.Thai Huynh
Ord. Ingg. Provincia di Padova n. 4280

IL PROGETTISTA

Ing. Q.T.Thai Huynh
Ord. Ingg. Provincia di Padova n. 4280

ARCHEOLOGIA

Valutazione di impatto archeologico

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV.PROG.	N.PROG.	MSVE14E2102-T00SG00ARCRE01B		
MSVE14	E	2102	CODICE ELAB.	T00SG00ARCRE01	B
B	Emissione (Aggiornamento)		12.2021	Q.T. Thai Huynh	R. Zanon
A	Emissione		10.2021	Q.T. Thai Huynh	R. Zanon
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO
					APPROVATO

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	OGGETTO SPECIFICO DEL DOCUMENTO	3
2	RELAZIONE ARCHEOLOGICA DEL PROGETTO DEFINITIVO	5

1 PREMESSA

Il presente documento si inserisce nell'ambito del progetto esecutivo dell'infrastruttura "S.S. 51 "di Alemagna" Attraversamento dell'abitato di S. Vito di Cadore".

L'infrastruttura in oggetto sarà costituita da un asse stradale tipo C2, in variante all'attuale S.S.51 "di Alemagna" che consentirà di by-passare il centro dell'abitato di S. Vito di Cadore (BL), per una lunghezza complessiva di circa 2325m.

Tale progetto si inserisce nel contesto del Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021.

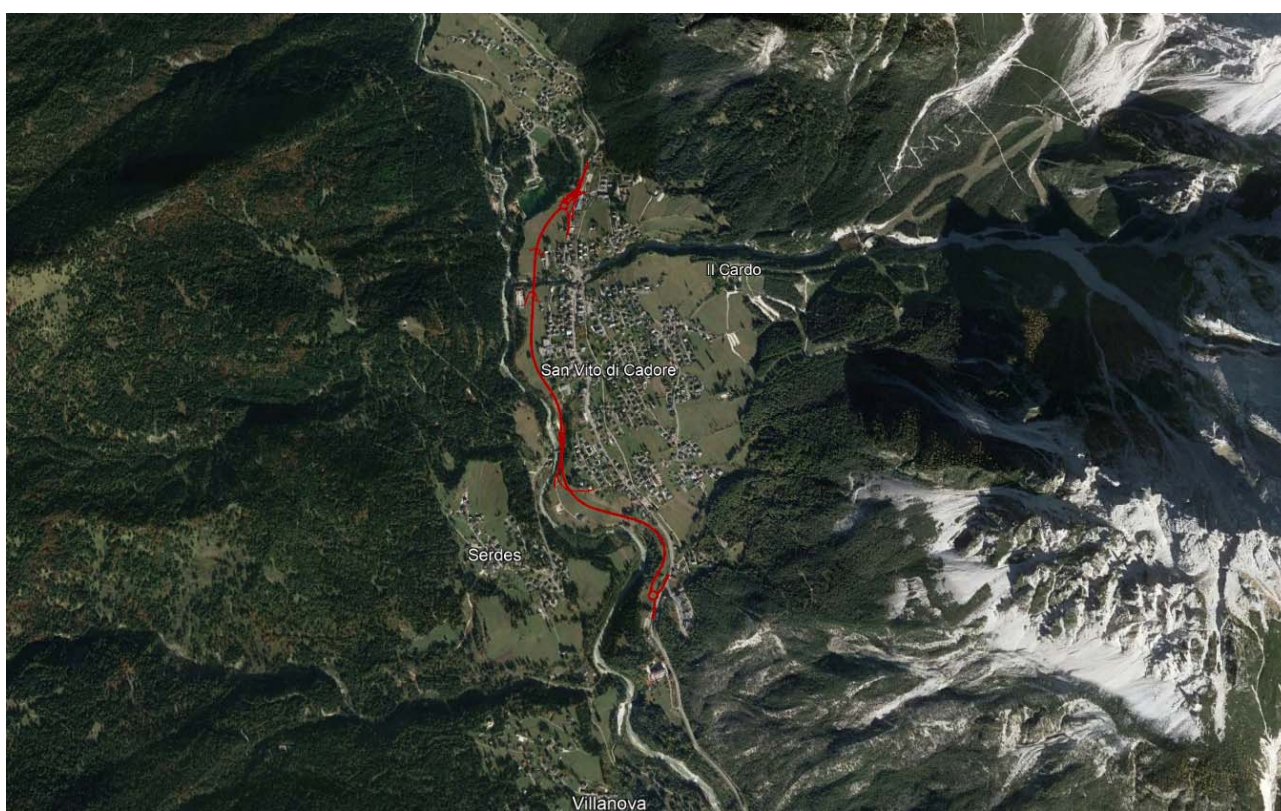


Figura 1 – Ubicazione del tracciato di progetto su vista Google Earth

In particolare, l'intervento si propone di realizzare una serie di opere strutturali (1 ponte, 1 viadotto, 4 gallerie artificiali antirumore) e 2 rotonde di svincolo alle estremità per il superamento del centro di S. Vito di Cadore, oggi di fatto punto critico dal punto di vista del flusso veicolare per effetto dei numerosi fabbricati, accessi ed attività commerciali rivolte direttamente sul fronte strada.

Il nuovo tracciato stradale è caratterizzato per una parte considerevole da opere in rilevato. Vista l'orografia del corridoio individuato che si sviluppa in adiacenza al corso del torrente Boite, per la realizzazione dell'opera, si rendono necessarie diverse opere di contenimento e mitigazione dei rilevati attraverso terre rinforzate, muri in terra armata. Nei tratti a mezza costa sono presenti diverse paratie e muri rivestiti in pietra locale.

Sia in direzione Nord, lato Cortina, che in direzione Sud, lato Belluno, la nuova infrastruttura sarà connessa all'attuale S.S.51, con un'intersezione a rotonda che consentirà l'uscita a raso dalla direttrice principale verso l'attuale tracciato della strada statale.

1.1 OGGETTO SPECIFICO DEL DOCUMENTO

Il presente documento riporta le informazioni disponibili per valutare il grado di probabilità che l'opera in progetto impatti siti di interesse archeologico.

In particolare vi è allegata la versione aggiornata (datata settembre 2020) della relazione di valutazione preventiva dell'interesse archeologico del progetto definitivo, redatto dall'archeologo autorizzato Dott. Paolo Michelini, in quanto non sono intervenute modifiche sostanziali al tracciato che richiedano una rivisitazione di tale relazione.

Come richiamato nel parere Mibact (MIBACT_SABAP-VE-MET|21/12/2020|0031799-P - Prot.Commissario - Entrata n. 137 del 21/12/2020), espresso in sede di CdS, lo stato conoscitivo del territorio in argomento, nonché l'impatto di eventi geologici che potrebbero occultare eventuali depositi archeologici a quote notevolmente inferiori rispetto al piano di campagna, rendono necessaria l'assistenza archeologica delle attività di movimento terra da parte di un archeologo qualificato. Di seguito si riporta per completezza stralcio del parere del Mibact:

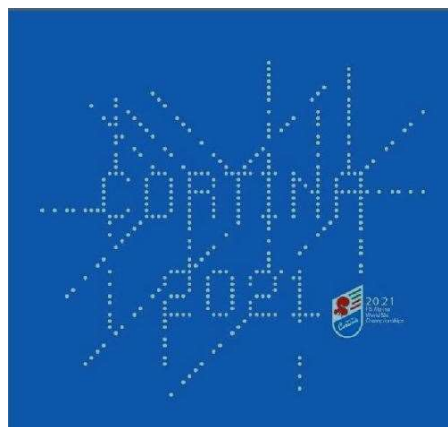
“Facendo seguito a quanto indicato dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio nel corso della procedura di Verifica dell'Impatto Ambientale con nota prot 7913 del 2.03.2020 (acquisita agli atti di questa Soprintendenza con prot. n. 5713 del 2.03.2020) in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico e considerato che nella Relazione Archeologica di cui all'art. 25 comma 1 del D. lgs. 50/2016, redatta da professionista archeologo autorizzato come da richiesta di questo Ufficio, trasmessa da codesto Commissario con prot. n. 26 del 9.04.2018 e acquisita agli atti di questa Soprintendenza con prot. n.4901 del 18.04.2018 (mentre attualmente nel repository di ANAS spa continua ad essere presente una precedente versione, redatta da professionista non autorizzato), si segnala la probabilità, sulla base dei pochi scavi effettuati nel territorio comunale, che l'insediamento antico (età romana e tardo-romana) potesse trovarsi nei pressi dell'attuale SS.51, questa Soprintendenza ritiene necessario che le opere siano sottoposte a forme di controllo da parte di operatori archeologi professionisti; tuttavia, visto che “L'esiguo numero di ritrovamenti archeologici appare verosimilmente dovuta a un vuoto di conoscenze, piuttosto che a una reale scarsità di testimonianze che, almeno in parte, potrebbe scontare l'impatto di eventi geologici, quali frane e valanghe, che potrebbero aver sepolto sotto metri di detriti eventuali contesti archeologici e siano quindi difficilmente individuabili con le forme dell'archeologia preventiva, si ritiene che tutte le opere comportanti movimento di terra debbano essere condotte con assistenza archeologica in corso d'opera, le cui modalità saranno concordate con questo Ufficio”.

Alla luce della prescrizione sopra citata, per la fase di realizzazione dei lavori, è stata prevista la “Sorveglianza Archeologica” per la quale è stata inserita una voce specifica nelle Somme in diretta amministrazione del Quadro Economico.

Come prescritto inoltre, sarà comunicata in congruo anticipo la data di inizio dei lavori (non inferiore ai 15 giorni), affinché la competente Soprintendenza possa effettuare attività di Alta Sorveglianza, previo invio del nominativo dell'Archeologo professionista/Ditta incaricato per tale compito dalla S.A. L'Archeologo incaricato, infine provvederà a redigere la documentazione secondo quanto previsto dalle “prescrizioni per la consegna della documentazione di scavo archeologico”, scaricabili dalla sezione “Modulistica (Sede di Padova – Archeologia)”.

2 RELAZIONE ARCHEOLOGICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Si riporta nel seguito la versione aggiornata (datata settembre 2020) della relazione di valutazione preventiva dell'interesse archeologico del progetto definitivo, redatto dall'archeologo autorizzato Dott. Paolo Michelini.



S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

Attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.
Struttura Territoriale Nord Est - Area Gestione Rete Veneto

IL PROGETTISTA:

*Ing. Pietro Leonardo
CARLUCCI*

IL GEOLOGO:

Geol. Emanuela AMICI

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

*Dott Marco FORMENTELLO
Arch. Lisa ZANNONER*

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:



Ing. Geol. Massimo Pietrantoni
Ordine Ingegneri Roma n. A-36713
Ordine Geologi Lazio A.P. n. 738

visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

*Ing. Ettore de la
GRENNELAIS*

PROTOCOLLO:

DATA:

N. ELABORATO:

ARCHEOLOGIA Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

MSVE14 D 1718

NOME FILE

TO0SG00AMBRE01_B

REVISIONE

SCALA:

CODICE ELAB. T00SG00AMRRE01

B

—

B

AGGIORNAMENTO

SETTEMBRE 2020

A

EMISSIONE

SETTEMBRE 2017

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	2
3. L'OPERA E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	3
3.1. Breve descrizione del progetto	3
4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO – STRUTTURALE DI “AREA VASTA”	5
4.1. Inquadramento idrogeologico	7
5. INQUADRAMENTO STORICO	8
5.1. Preistoria	9
5.2. Protostoria	9
5.3. Età romana	10
5.4. Dal Medioevo all'età Contemporanea	11
6. PRECEDENTI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI	13
6.1. Rinvenimenti editi	13
6.2. Rinvenimenti inediti dall'Archivio SABAP	15
7. ANALISI DELLE FOTO AEREE E DA SATELLITE	16
8. RICOGNIZIONI	18
9. ANALISI DEL TERRITORIO	19
9.1. Piano di Assetto del Territorio	19
9.2. Vincoli	19
10. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	20
11. BIBLIOGRAFIA	22

1. PREMESSA

Lo studio di valutazione preventiva dell'interesse archeologico oggetto della presente relazione, realizzato da Paolo Michelini per conto di P.ET.R.A. soc. coop¹, su incarico di ANAS spa, è stata redatto in ottemperanza alla normativa vigente, in particolare all'art. 25 del D.Lgs 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei Contratti), in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni Culturali).

Il presente documento ha la finalità di raccogliere tutte le informazioni disponibili per valutare il grado di probabilità che l'opera in progetto impatti siti di interesse archeologico, la cui presenza potrebbe condizionare la realizzazione dell'opera.

Lo studio, allegato alla documentazione di progetto, consentirà alla Soprintendenza competente (S.A.B.A.P. per l'area Metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso) di valutare l'opportunità di procedere a ulteriori accertamenti, previsti al comma 8 del citato art. 25, e ai progettisti di proporre eventuali modifiche al progetto.

Lo studio, collegato alla presentazione dei progetti di adeguamento della viabilità in vista delle manifestazioni sportive di Cortina 2021, ci è stato commissionato con la massima urgenza nel pieno del periodo invernale, quando l'intera valle del Boite è coperta dal manto nevoso, quest'anno particolarmente consistente. Per tale ragione non è stato possibile effettuare alcuna ricognizione o accertamento sul territorio, che al contrario dovrebbe essere parte integrante di questi studi.

¹ L' Azienda è iscritta al n. 505, all'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica tenuto presso il MIBACT.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

- ✓ **Costituzione** - Articolo 9 - la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico nazionale.
- ✓ **L. 1089/1939** - Tutela delle cose di interesse artistico e storico;
- ✓ **Codice Civile** Italiano del 1942;
- ✓ **L.R. 17/1986** – Disciplina degli interventi regionali nel settore archeologico;
- ✓ **D.Lgs. 490/1999** - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L. 352/1997;
- ✓ **D.Lgs. 42/2004** - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 137/2002;
- ✓ **D.Lgs. 50/2016** – Codice dei contratti pubblici, art. 25.

3. L'OPERA E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1. Breve descrizione del progetto

L'ambito territoriale di San Vito di Cadore presenta caratteristiche prevalentemente montane in un intervallo di quote altimetriche molto ampio, da 930 m s.l.m. nei pressi del confine comunale con Borca di Cadore, sul fondovalle del torrente Boite, ai 3250 m s.l.m. del Monte Antelao, al confine Sud-Est del territorio di San Vito.



Fig. 1- Ubicazione del centro di S. Vito di Cadore, dove è situata l'opera.

L'asse viario principale, che rappresenta di fatto l'unico asse di comunicazione, è la SS n.51 "di Alemagna, che attraversa l'intero Comune seguendo l'andamento della Valboite; la Statale giunge da Sud, dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale seguendo l'andamento Sud- Nord del torrente Boite, e rimanendo sempre in sinistra orografica dello stesso, si dirige verso il centro di Cortina d'Ampezzo.

Il tracciato di progetto ha un percorso complessivo di circa 2.3 km.

Provenendo da Cortina, il nuovo asse stradale parte in variante poco al di fuori dell'abitato, in corrispondenza dell'innesto della Via del Lago e di una zona commerciale. Lo svincolo è previsto con una rotatoria disassata rispetto all'attuale sede della SS51 in modo da consentire l'innesto di tutte le viabilità ivi presenti.

Dopo la rotatoria il tracciato si sposta con un'ampia curva verso il fondovalle del Boite percorrendo (in discesa con pendenza dell'ordine del 4%) un tratto di versante poco acclive che degrada verso il torrente stesso.

Percorre quindi un tratto in rettilineo attraversando con un ponte il torrente Ru secco, affluente di sinistra del Boite. Fiancheggia poi il Cimitero (sul lato del Boite) e le propaggini occidentali dell'abitato, avvicinandosi progressivamente al Torrente Boite.

Si affianca quindi alla Via Serdes e si sovrappone (con un viadotto) con una forte obliquità alla stessa strada in corrispondenza dell'incrocio per Serdes. Continua quindi a percorrere il fianco sinistro del Boite in affiancamento alla Via Senes (proseguimento della Via Serdes dopo il citato incrocio), la quale sarà deviata per scavalcare l'asse di progetto.

Nel tratto finale il tracciato continua a percorrere il versante sinistro della valle del Boite con un tratto in salita di circa del 4% e con due ampie curve si reinnesca alla SS51 all'ingresso meridionale dell'abitato, in località La Scura, dove è prevista una rotatoria disassata dalla sede attuale.

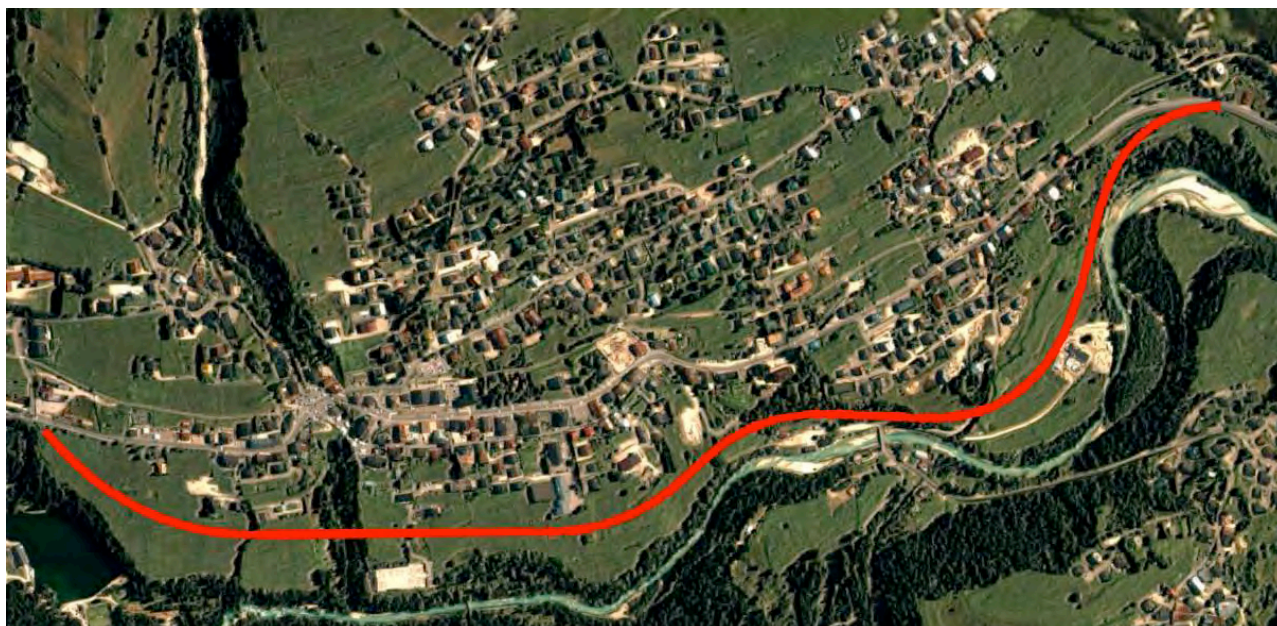


Fig. 2- Tracciato individuato nello studio di fattibilità e confermato nel progetto definitivo

4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO – STRUTTURALE DI “AREA VASTA”

La struttura geologica di una ampia area circostante quella in esame è caratterizzata dalla presenza di un substrato formato da rocce ascrivibili ad un intervallo compreso tra il Carnico (Triassico medio superiore) ed il Lias (Giurassico inferiore), secondo lo schema stratigrafico tipico delle Dolomiti Bellunesi, raffigurato nello schema seguente.



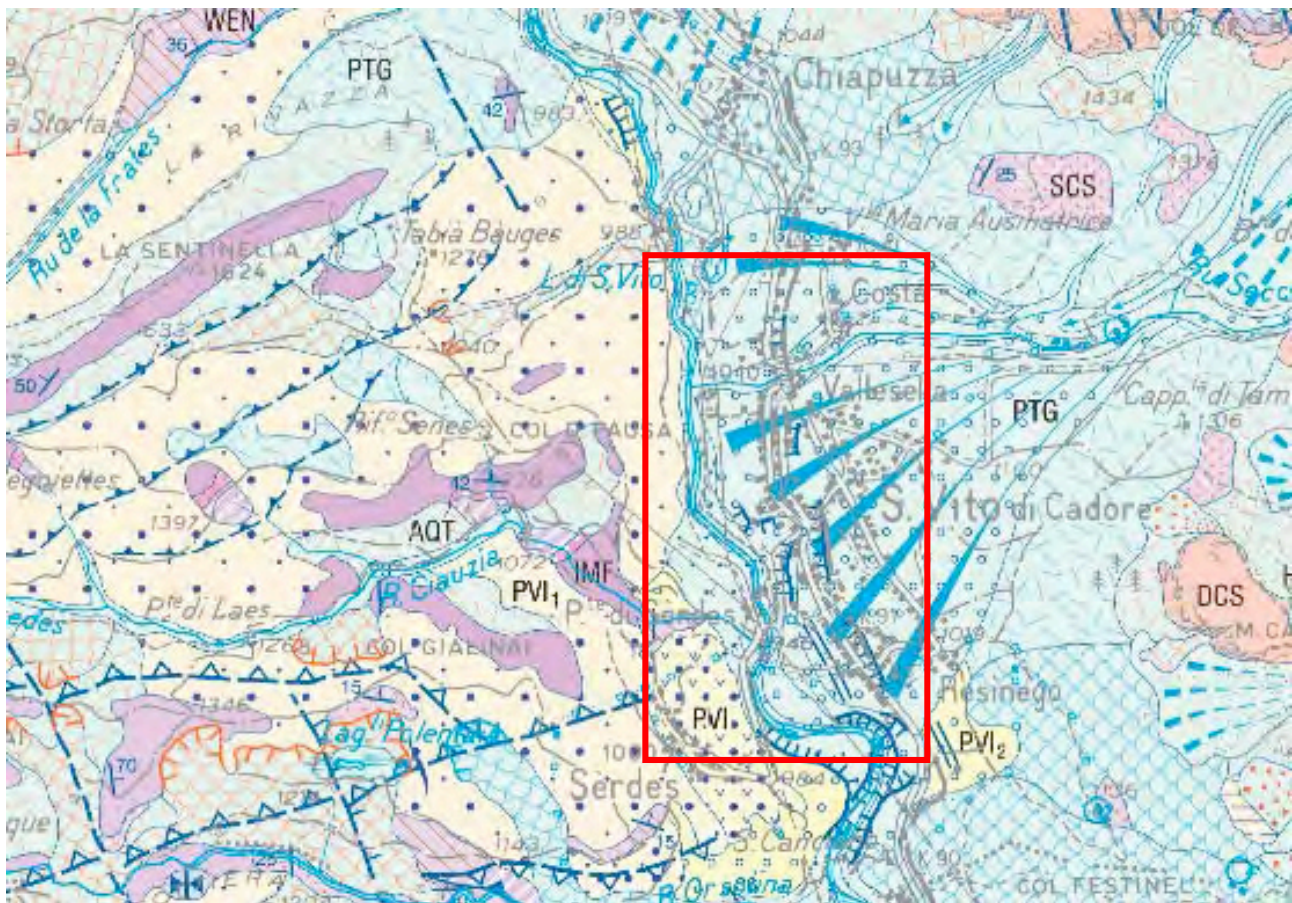
Figura 3: Schema stratigrafico (da Bosellini: *Geologia delle Dolomiti*, Ed. Athesia, 1996, modificato)

Queste formazioni sono state dislocate dalle fasi deformative Alpine di età terziaria, che hanno prodotto importanti sovrascorrimenti delle formazioni con una conseguente intensa fratturazione dei corpi rocciosi.

Su questo substrato variamente disarticolato hanno infine agito gli agenti esogeni e l'evoluzione gravitativa dei versanti, con la produzione di estesi e potenti corpi detritici, conoidi torrentizie e accumuli di frana che si sono depositati ai piedi dei rilievi litoidi sin dalla fine dell'ultima glaciazione.

Le aree di fondovalle sono occupate da depositi alluvionali a grana grossa.

Dal punto di vista cartografico, l'area in esame ricade nell'ambito della nuova carta geologica in scala 1:50.000 del progetto CARG, Foglio 29 Cortina d'Ampezzo, di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente.



SUCCESSIONE PLIO-QUATERNARIA

SISTEMA POSTGLACIALE ALPINO (crf. Sistema del Po - P01)

Coltre eluvio colluviale e detritico colluviale (PTG_{b2}); detrito di versante e a grossi blocchi (PTG_a); depositi di frana attuali, subattuali ed antichi (PTG_{a1} e PTG_{a1a}); *diamicton* a matrice sabbiosa con intercalazioni sabbiose ghiaiose e blocchi anche plurimetri subangolosi-angolosi (depositi di origine mista PTG_i); depositi palustri, di torbiera e lacustri (PTG_{e4} e PTG_{e2}); concrezioni carbonatiche stratificate (travertini-PTG_n); sedimenti ghiaioso-sabbiosi con ciottoli e blocchi subarrotondati-arrotondati e sporadiche intercalazioni di livelli sabbioso-limosi talvolta terrazzati discontinui (depositi fluviali-torrentizi terrazzati e non-PTG_t); deposito da *debris flow* (PTG_{b4}).

OLOCENE



SOTTOBACINO DEL T. BOITE

Subsistema di Val Cenera

Diamicton clastosostenuto-matricesostenuto, a matrice sabbioso-limoso e sabbia grossolana, mai argillosa; clasti eterometrici di litologie locali angolosi-subangolosi; formano argini morenici (*till* di ablazione-PVI_{2c1} e morenico scheletrico sparso PVI_{2c3}). Ghiaie sabbiose con ciottoli e blocchi subarrotondati, grossolanamente stratificate e moderatamente classate; localmente cementate e terrazzate. (Depositati fluvio-glaciali-PVI_{2b}). Accumuli caotici a clasti angolosi eterometrici (> 1 m³) calcareo-dolomiti. (Depositati di frana antica PVI_{2a 1a}). *Diamicton* massivi a supporto di matrice limosa, organizzati in strati concavo-convessi, spesso cementati e ghiaie classate (Depositati di origine mista-PVI₂). (*Tardoglaciale sup.*)

PLEISTOCENE SUP. p.p.



Figura 4: Stralcio della carta geologica CARG Foglio 29 Cortina

L'area su cui insiste il progetto corrisponde interamente al fronte di un conoide detritico che scende dalla vallata che separa l'Antelao da Cima Bel Pra, sul lato occidentale della valle del Boite. Il Torrente scorre poche decine di metri più in basso, al piede del versante. Il substrato soggiacente è costituito da depositi torrentizi e detritici, compresi lembi di copertura di origine glaciale, interdigitali con depositi fluviali terrazzati. Gli affioramenti più vicini del substrato roccioso sono attribuiti alle formazioni della parte mediana della serie (Formazione di San Cassiano, sigla SCS e Formazione della Dolomia Cassiana, sigla DCS). Questi affioramenti sono localizzati però a quote molto alte a monte dell'abitato.

A quote più basse ma in sponda destra del Boite, sono segnalate formazioni delle successioni Ladiniche più antiche (Formazione del Monte Fernazza sigla IMF).

Al piede dei versanti, vengono segnalati terreni detritici attribuiti al Subsistema della Val Cenera (sigla PVI). Si tratta di accumuli disomogenei e caotici di pezzame litoide delle dimensioni della ghiaia e dei ciottoli (ma anche con blocchi superiori al metro cubo) immersi in maniera caotica in una matrice prevalentemente sabbioso-limoso (aggregato sedimentario definito "diamicton"). La genesi di questi materiali è da attribuire ai "Till di ablazione", cioè materiali originariamente immersi nelle lingue glaciali depositatisi per fusione e anche per colata e scivolamento di detriti sopraglaciali.

Insieme ai processi glaciali sono intervenuti imponenti movimenti di massa avvenuti nelle ultime fasi glaciali che hanno profondamente modificato la morfologia del territorio, provocando anche deviazioni di corsi d'acqua e formazione di laghi.

Su questi depositi si sono impostati poi i detriti di falda più recenti che costituiscono nel caso in esame l'ampia conoide di San Vito (sigla PTG).

Si tratta di terreni che si sono formati dopo l'estinzione (locale) dei processi glaciali e fluvio-glaciali a partire dall'intervallo finale del Pleistocene superiore, nell'Olocene e fino ai giorni nostri: queste unità litostratigrafiche non sono mai delimitate da discontinuità di estensione regionale o tali da mostrano comunque una loro individualità ben definita.

4.1. Inquadramento idrogeologico

Nell'ambito della fascia di territorio di diretto interesse non esistono molte sorgenti, a testimonianza della permeabilità, mediamente elevata, dei terreni che favoriscono una notevole infiltrazione delle acque di precipitazioni. I contatti stratigrafici tra formazioni e tra terreni a permeabilità diversa non riescono, almeno nella ristretta area esaminata, a formare delle emergenze idriche. Le sorgenti più vicine alla zona di progetto sono quelle poste a monte dell'abitato di San Vito di Cadore, a quote superiori a 1150-1200 m s.l.m., dove sono presenti anche opere di captazione. Queste non hanno quindi influenza sulle opere in progetto.

5. INQUADRAMENTO STORICO

Le aree interessate dalla realizzazione dell'infrastruttura ricadono all'interno dell'odierno comune di S. Vito di Cadore (BL), situato nell'alta valle del fiume Boite.

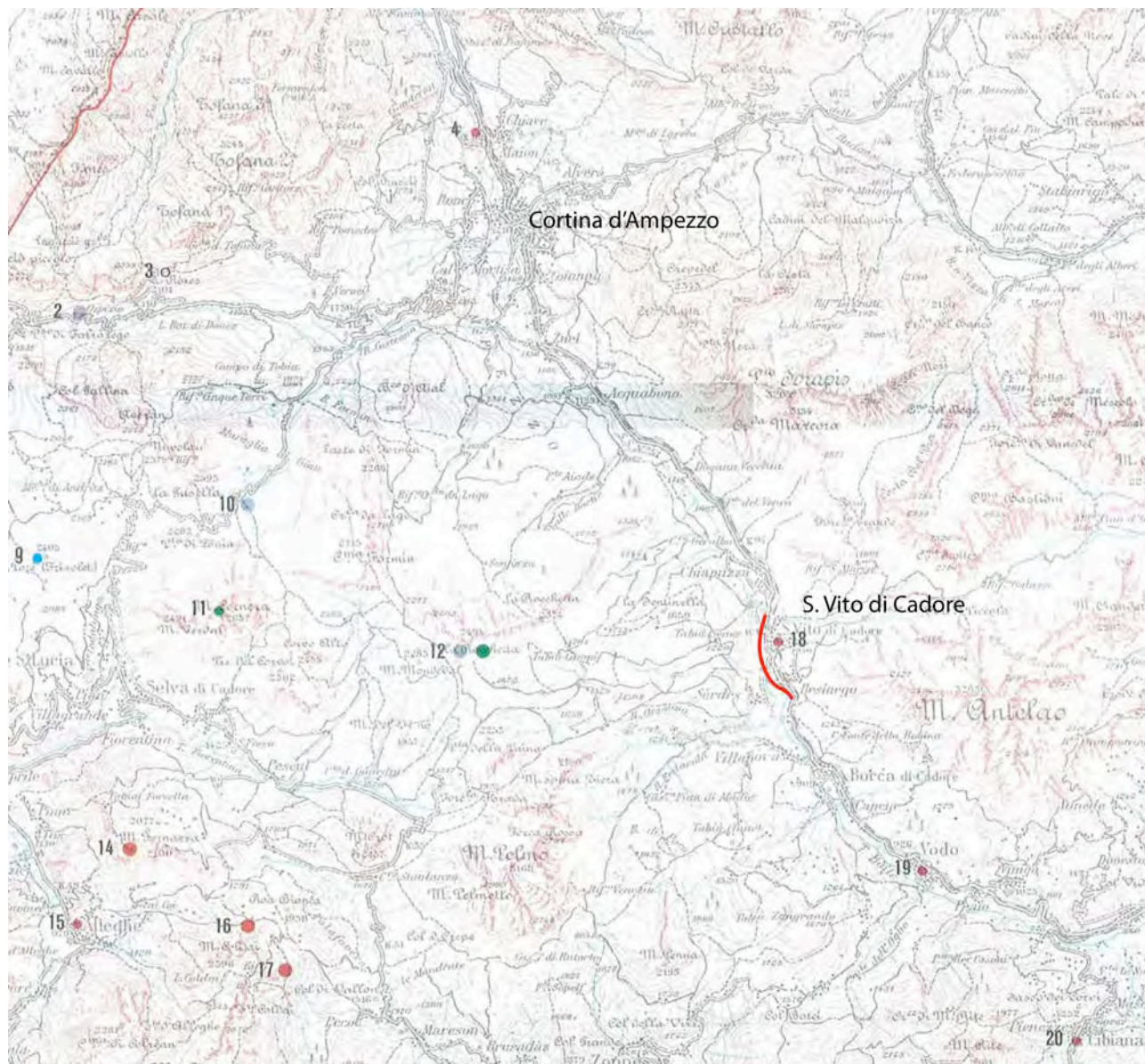


Figura 5: Carta Archeologica del Veneto, Volume I – Cortina d'Ampezzo. In rosso è individuato il tracciato dell'opera.

Le vie di penetrazione seguite dall'uomo di questo comparto alpino gravitavano sostanzialmente sul bacino della media ed alta valle del Piave con i suoi affluenti e le piste terrestri che in antico si accompagnavano ad essi². È ben nota la funzione mediatrice rivestita dal fiume Piave, asse fondamentale di collegamento, a partire dal Bronzo recente fino al tutta l'età romana ed oltre, nella reciprocità dei rapporti tra la pianura e le zone alpine, dove era possibile introdursi, attraverso le vie di valico di minore difficoltà, nelle aree transalpine per connettersi quindi a vie fluviali più settentrionali. Lungo questo asse si attivò una vivace circolazione di mer-

² GANGEMI 2008, p. 139.

ci, di informazioni, di modelli e di fermenti culturali in grado di consolidare rapporti tra le aree a risorse diverse e di determinare fenomeni di stanziamenti, di maturazione, di osmosi. Nel dettaglio, la distribuzione dei siti e dei rinvenimenti protostorici, in particolare durante l'età del Ferro, sembra indicare che la via preferenziale per valicare il complesso dolomitico e raggiungere la valle della Drava seguisse il Piave fino a Lozzo di Cadore per poi raggiungere S. Candido passando dal Comelico. Lungo la valle del Boite il centro più avanzato fin'ora noto era quello di Valle di Cadore, anche se erano certamente agiti anche i territori più a monte, come dimostrano le iscrizioni venetiche nel territorio ampezzano. L'uso della valle del Boite come via di collegamento con l'alta Pusteria sarebbe iniziato solo con l'età imperiale, divenendo via via più importante nel corso del Medioevo, fino a sedimentare un tracciato viario che assunse il nome di strada d'Alemagna, a sottolineare la sua funzione di collegamento con l'area germanica.

5.1. Preistoria

Come documentato dai recenti ritrovamenti archeologici le montagne circostanti S. Vito furono frequentate per la ricerca di risorse almeno dall'ultima glaciazione³. L'avvento del periodo postglaciale, tra i diecimila e i seimilacinquecento anni fa, fu caratterizzato da un progressivo aumento delle temperature, con l'instaurarsi di condizioni climatiche temperato-aride e caldo-aride tipiche del Preboreale e del Boreale e lo sviluppo di brughiere con querce e noccioli ed un impoverimento della fauna⁴.

In questa fase, identificata come Mesolitico, i territori di frequentazione antropica sono legati ad ambienti associati alla presenza di animali, di acque fluviali e lacustri, al limitare dei boschi e soprattutto alle alte quote per la caccia agli ungulati, in prossimità dei principali valichi generalmente compresi tra i 1'800 e i 2'300 metri⁵. Per quanto concerne l'alta valle del Boite, pur considerando possibile la frequentazione della zona a scopo di transito e di caccia stagionale, non sono presenti rinvenimenti archeologici afferenti quest'epoca. Tuttavia, la vicinanza ad ampie aree di frequentazione antropica tipicamente localizzate in prossimità di alcune pozze d'acqua e prevalentemente in quota, accertata dagli importanti rinvenimenti di Mondeval, Passo Falzarego, Passo di Valparola e Passo Giau, potrebbero indicare un semplice difetto delle ricerche o il realizzarsi di eventi geomorfologici che hanno sconvolto e sigillato le aree di frequentazione, come peraltro già attestato⁶.

La presenza antropica su questi territori subì una contrazione con il Neolitico, in virtù di modificazioni climatiche ed economiche, con l'introduzione dell'agricoltura, che portarono a privilegiare le aree pianiziarie.

Con il tardo Neolitico e l'Eneolitico, il transito nelle aree alpine riprese nuovamente, sia per una rinnovata importanza economica della caccia, sia per la ricerca del rame, presente nell'adiacente comprensorio agordino, sia per gli scambi a medio-lungo raggio che si attivarono anche in relazione a questa nuova risorsa. Nel territorio in esame le attestazioni più prossime sono quelle di Mondeval e di Monte Cenera. Il ritrovamento di S.Vito di Cadore conferma la direttrice del Piave come asse di collegamento con la pianura.

5.2. Protostoria

³ BROGLIO 1994 *et al.*

⁴ BARTOLOMEI 1984 p. 136; FONTANA *et al.* 2002 pp. 19-20.

⁵ MONDINI VILLABRUNA 2004a pp. 29-33.

⁶ PANIZZA ZARDINI 1986a; PANIZZA ZARDINI 1986b.

Con l'età del Bronzo la presenza antropica sembra essersi ulteriormente rarefatta nel comparto cadorino, dove l'unica attestazione proviene da Domegge, e nella valle del Boite sono del tutto assenti.

Il quadro cambiò radicalmente con l'età del Ferro. In val Belluna, dove il popolamento non era mai cessato, sin dall'VIII secolo a.C. si stabilì il centro di riferimento di Mel, da cui si irradiò gradualmente un'occupazione territoriale capillare, fatta di piccoli aggregati che si distribuivano, oltre che nel resto della val Belluna, nell'Alpago e lungo la valle del Piave, fino a Lozzo di Cadore. In questo comprensorio fu ospitato un importantissimo santuario, a Lagole di Calalzo, attivo fino alla piena età romana e polo di riferimento non solo per le popolazioni locali ma anche per quelle celtiche che vi gravitavano intorno.

Venendo al comparto in esame, a differenza del centro Cadore, la valle del Boite risulta stabilmente abitata solo fino a Valle di Cadore. Ciò sembrerebbe indicare che la direttrice preferenziale per valicare le Dolomiti fosse quella che passava dal Comelico e dal Passo di Monte Croce, giungendo a Sesto Pusteria e di lì, verso est, a Gurina, primo centro d'oltralpe con materiali di chiara derivazione veneta. Non risulta per ora che la valle del Boite potesse rappresentare una direttrice alternativa. L'insediamento di Valle è forse più facilmente spiegabile con la vicinanza al distretto minerario di Cibiana, anche se non vi sono prove che le locali mineralizzazioni di ferro fossero sfruttate in questo periodo.

Certo è che, quand'anche non insediata, l'alta valle del Boite doveva essere percorsa da genti venete ed essere saldamente inserita nel territorio da queste controllato. A Mondevàl e sul Pore, nell'immediata periferia della conca d'Ampezzo, sono state identificate iscrizioni venetiche che potrebbero essere interpretate come attestazioni confinarie. Le due iscrizioni provengono da zone prossime all'area retica, altra entità fortemente caratterizzata sul piano identitario e territoriale.

Non è da escludere che l'assenza di testimonianze in questo comparto si debba almeno in parte a lacune di conoscenza

Da S. Vito non sono note attestazioni di frequentazione databili all'età del ferro. Tuttavia la confluenza della valle del Boite nell'asse plavense, con le sue ricche attestazioni archeologiche, rende difficile ipotizzare che una via alternativa di collegamento alla Pusteria fosse sconosciuta o del tutto non utilizzata. Anche per questo periodo sembra più probabile una carenza delle ricerche piuttosto che una effettiva assenza di frequentazione antropica.

5.3. Età romana

Il processo di romanizzazione delle genti venete fu progressivo e pacifico, di crescente contaminazione culturale che portò a una graduale assimilazione, più lenta e recente nell'area alpina. Nell'89 a.C. le comunità venete, già alleate di Roma, ricevettero lo *ius latii* divenendo colonie di diritto latino fittizie, ovvero senza immissione di nuovi coloni. Nel 49 a.C. Giulio Cesare riconobbe alle comunità transpadane lo stato di piena cittadinanza. Tra i nuovi *municipia* vi sono sia Feltre che Belluno.

Nel territorio bellunese si snodavano tre principali strade di età romana:

- ✓ la via *Aurelia*, costruita nel 74 a.C., che univa i *municipia* di Padova ad Asolo e probabilmente continuava verso Feltre;
- ✓ la via da Feltre a Belluno, in destra fluviale, che proseguiva lungo l'alta valle del Piave, attraversava il passo di Monte Croce Comelico e giungeva a *Littamum*, odierna S. Candido;

- ✓ la via *Claudia Augusta*, aperta nel 15 a.C. e conclusa in età Claudia, che percorrendo la regione da Altino al Danubio, giungeva a Feltre, proseguendo per Artèn, Castel Tesino, Castel Nerva, per poi entrare in Valsugana⁷.

Al di fuori dei principali centri urbani l'insediamento stabile aveva prevalentemente un carattere di sfruttamento agricolo del territorio, cui si affiancava un ampio comparto di pastorizia transumante, che forniva la lana per una fiorente industria tessile. La presenza delle tre iscrizioni confinarie del Monte Civetta⁸ *Fin(es)/Bel(lunatorum) //ul(iensium)* con l'indicazione del confine tra i municipi di *Bellunum* e di *Iulium Carnicum* (Zuglio), oltre a comprovare che il territorio Cadorino era compreso nel territorio di quest'ultimo Municipio, dimostra come tali segni di confine dovevano assumere significato innanzitutto per i pascoli di montagna e le relative attività di pastorizia.

Per quanto riguarda il Cadore, tra la romanizzazione e la prima età imperiale gli insediamenti stabili coincidevano sostanzialmente con quelli dell'età del Ferro, romanizzati, e dunque il più avanzato lungo la valle del Boite continuava ad essere quello di Valle di Cadore. Un frammento di ceramica a vernice nera, databile tra la fine del II e il I sec. a.C., è stato rinvenuto durante scavi archeologici sul castello di Podestagno, nei pressi di Cortina, e sembra indicare che la valle del Boite fosse stata quantomeno esplorata fin dalla prima penetrazione romana nel territorio cadorino.

Rinvenimenti sporadici databili dalla fine del I secolo d.C. in poi, sia pur molto rarefatti, si distribuiscono lungo l'alta valle del Boite, fino a Cortina, dove è stata rinvenuta in località Cadin una moneta di Traiano e ceramica di età imperiale è stata trovata indagando i resti del castello di Podestagno. Ciò sembrerebbe dimostrare l'attivazione di questo percorso, alternativo a quello del Comelico, per raggiungere la val Pusteria.

I ritrovamenti di monete indicano che questa via assunse gradualmente maggiore importanza, probabilmente militare, nella tarda età imperiale. Quest'evidenza è confermata da recenti scavi condotti a S. Vito, che hanno portato in luce resti di abitazioni di IV-V secolo d.C., e dai materiali tardo antichi-altomedievali ritrovati a Podestagno.

5.4. Dal Medioevo all'età Contemporanea

Alla fine dell'età romana, il collasso del controllo centrale determinò il rapido venir meno di ogni infrastruttura territoriale utile a tenere vivi i contatti con le pianure venete che tanto avevano contribuito allo sviluppo economico del settore alpino veneto-orientale. Il Cadore appare per la prima volta in una pergamena dove risulta che Berengario (923 d.C.) confermò al vescovo Aimone il godimento di una cappella nel trevigiano "*cum decimis de Cadubrio*". Nel 1077 d.C. l'imperatore Enrico IV concesse poi al patriarca di Aquileia il comitato del Friuli, che includeva il Cadore, rendendolo indipendente dalla marca di Verona. La regione diventò fedele suddita dei patriarchi: per le questioni temporali sino al 1420, quando diventò alleata di Venezia; in campo spirituale sino al 1750 quando l'imperatrice Maria Teresa ottenne dal papa la soppressione del patriarcato.

La testimonianza più antica su S. Vito risale a un atto del 1203 che riconosce l'indipendenza della chiesa dalla matrice di Pieve di Cadore. Ciò implica che il paese esistesse in precedenza, sorto probabilmente tra XI e XII secolo. Nel 1239 nacque la Regola di Festornigo, la più antica del Cadore, istituto che serviva a re-

⁷ BOSIO 1970; BOSIO 1991.

⁸ ANGELINI 1995.

golare la gestione e lo sfruttamento delle terre comuni. In seguito nacque la regola, quella di Mondeval, solo recentemente unificata alla prima.

Il Cadore, quindi anche il territorio di S. Vito, dal 1077 era sotto il controllo del Patriarcato di Aquileia. Nel XII secolo il Patriarcato affidò il Cadore in vassallaggio alla famiglia dei Colfosco, che lo trasmise in eredità ai Da Camino fino al 1335, quando la linea di discendenza maschile si estinse.

Dopo il 1335, il Cadore tornò brevemente sotto il controllo del Patriarcato, per poi recuperare la potestà feudale e rendersi parzialmente autonomi sotto la protezione prima dei conti del Tirolo e poi, dal 1347, nuovamente sotto quella del Patriarcato di Aquileia⁹.

Nel 1420 il Cadore passò sotto la sovranità di Venezia¹⁰, che subentrava in tutti i diritti al patriarca. Di fatto veniva staccato dopo oltre 600 anni dall'Impero.

Il rapporto con Venezia era sempre stato stretto, sia per la grossa affinità linguistica (in area altoatesina, infatti, si parlava già il tedesco, lingua sconosciuta alla maggioranza della popolazione cadorina), sia per i frequenti scambi commerciali: dalla pianura, il Cadore e l'Ampezzo importavano buona parte dei beni di consumo, frumento, vino, tessuti, utensili e quasi tutti gli arredi sacri per le chiese, mentre Venezia richiedeva in gran quantità il legname delle montagne, utilizzato per costruire le navi della flotta militare e mercantile.

Nel 1508 papa Giulio II organizzò la lega anti veneziana di *Cambrai*, cui presero parte diversi Paesi, tra cui il Sacro Romano Impero. Il 22 febbraio di quello stesso anno, le truppe imperiali entrarono in Cadore. S. Vito pagò mille ducati per evitare il passaggio delle truppe di Massimiliano d'Austria, che seminavano il terrore con saccheggi e rappresaglie. I tedeschi continuarono la marcia verso sud, sconfiggendo un manipolo di cadorini fedeli alla Serenissima presso la chiusa di Venàs. Negli anni successivi la guerra procedette in un continuo andirivieni di truppe veneziane da sud e di lanzichenecchi tedeschi da nord. Alla fine della guerra, nel 1511, il Cadore rimase sotto il controllo di Venezia, mentre l'Ampezzo si sottomise all'Impero.

Nel 1730 una frana staccatasi dal Marcora si abbattè sulla frazione Chiapuzza.

Il dominio veneziano terminò nel 1797, con la caduta della Repubblica Veneta e l'ingresso delle truppe Napoleoniche. Nel 1810, truppe franco-italiane riunirono l'Ampezzo al Cadore, ma due anni dopo, con la caduta di Napoleone, tornarono entrambi sotto il dominio asburgico.

Nel 1814 una frana caduta dal monte Antelao fece sparire le frazioni di Taulen e Marceana, mentre nel 1817 una grave carestia si abbattè sul paese.

Nel 1848 San Vito collaborò attivamente nella lotta contro il governo asburgico e fu teatro di scontri nella difesa del Cadore, portata avanti dagli uomini di Pier Fortunato Calvi. Per breve tempo fu fondata una Repubblica autonoma, ma nel 1866 S. Vito entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel 1882 si ricorda una disastrosa piena del Boite.

Con lo scoppio della I Guerra Mondiale il Cadore si ritrovò al fronte e inizialmente venne occupato dagli Austriaci, per poi tornare al Regno d'Italia con la conclusione del conflitto. Dalla metà degli anni '50 del XX secolo S. Vito godè della fortuna turistica di Cortina e divenne anch'essa una rinomata stazione di villeggiatura, assumendo gradualmente le dimensioni e l'aspetto attuale.

L'instabile territorio che la ospita subì nuovamente la piena del Boite del 1966 e nel 2015 la frana degli impianti di risalita S. Marco, che causò tre vittime.

⁹ RICHEBUONO 1974, p. 107.

¹⁰ RICHEBUONO 1974, p. 107.

6. PRECEDENTI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

6.1. Rinvenimenti editi

1. CORTINA D'AMPEZZO (BL) – Passo Falzarego

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 2)

Mesolitico, raccolta di superficie, insediamento stagionale, 1981

Raccolte sistematiche di superficie hanno portato al ritrovamento di manufatti in selce di tecnica laminare attribuibili al Mesolitico (VIII-V millennio a.C.).

2. CORTINA D'AMPEZZO (BL) – Tofana di Rozes

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 3)

Datazione imprecisata, rinvenimento casuale, ante 1954

Si ha notizia del ritrovamento di sei frecce triangolari di bronzo in una grotta alla base della Tofana. La datazione non precisabile.

3. CORTINA D'AMPEZZO (BL) – Cadin

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 4)

Età Romana, rinvenimento casuale, ante 1915

Una moneta di Traiano e altri manufatti non raccolti furono trovati dal sig. E. Costantini a un metro di profondità nell'orto di casa sua.

4. COLLE S. LUCIA (BL) – Monte Pore

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 9)

Età del Ferro, rinvenimento casuale, 1866

Un piccolo "obelisco sepolcrale" fu rinvenuto da un contadino sulle pendici sud-occidentali del Monte Pore, a circa 300 metri dalla vetta. Reca su due lati iscrizioni venetiche. Datazione non precisabile

5. COLLE S. LUCIA (BL) – Passo Giau

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 10)

Mesolitico, raccolta di superficie, 1881

Sui prati del passo, raccolte sistematiche di superficie hanno portato all'individuazione di depositi carboniosi associati a industria litica di tipo mesolitico (VIII-V millennio a.C.)

6. SELVA DI CADORE (BL) – Monte Cernerà

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 11)

Eneolitico, rinvenimento casuale di superficie, anni '50 del XX secolo

Rinvenimento casuale di una punta foliata in selce di tipologia tardo neolitica-eneolitica (metà-fine del III millennio a.C.).

7. S. VITO DI CADORE (BL) – Malga Mondeval De Sora

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 12)

Mesolitico, Eneolitico, rinvenimento casuale e scavo sistematico, insediamento stagionale e sepoltura, dal 1984

A seguito di ritrovamenti casuali di superficie della metà degli anni '80 del XX secolo, sono state condotte esplorazioni sistematiche che hanno individuato due fasi distinte di insediamento, una mesolitica (Sauveteriano e Castelnoviano, VIII-V millennio a.C.) con industria in selce e cristallo di rocca e resti faunistici, e una eneolitica, con industria in selce e ceramica. E' stata inoltre ritrovata una sepoltura con cospicuo corredo litico e in osso e corno datata al mesolitico recente.

8. S. VITO DI CADORE (BL) – Chiesa di S. Canciano

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 18)

Età Romana, rinvenimento casuale, sporadico, data imprecisabile

Si ha notizia del ritrovamento di una moneta d'oro di Zenone Isaurico (474-476 d.C.) presso la chiesa di S. Canciano.

9. VODO DI CADORE (BL)

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 19)

Età Romana, rinvenimento casuale, sporadico, 1947 o 1949

Si ha notizia del ritrovamento, durante gli scavi per la costruzione di una segheria, di una statuina di bronzo, forse di vittoria alata, databile al I sec. d.C.

10. CIBIANA DI CADORE (BL)

(CAV, I, F. 12 – Cortina d'Ampezzo, n. 20)

Età Romana, rinvenimento casuale, sporadico, 1836

Si ha notizia del ritrovamento di tredici monete di bronzo da Faustina (138-161 d.C.) a Valentiniano (364-455 d.C.)

11. CORTINA D'AMPEZZO (BL) – Podestagno

(Pirazzini, Pracchia e Bavastro 2015)

Età Romana-Età Moderna, sondaggi e scavi sistematici, castello, 2013-2014

Sulla rocca di Podestagno sono state realizzate due campagne di scavo e sondaggio volte a mettere in luce i resti di un castello abbandonato nel 1700, di cui si ha notizia dall'inizio del XIII secolo, ma il cui impianto risale probabilmente al XII secolo d.C. Sono inoltre stati rinvenuti fuori contesto frammenti di ceramica romana che vanno dall'età repubblicana fino a quella tardo imperiale-altomedievale.

12. CORTINA D'AMPEZZO (BL) – Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo

(Cipriano e Rizzo 2009)

Medioevo-Età Contemporanea, sondaggi e scavi sistematici, chiesa, 2013-2014

Scavi condotti all'interno della chiesa hanno portato in luce strutture precedenti la chiesa attuale riferibili a tre distinte fasi, a partire dal XIII sec. d.C.

6.2. Rinvenimenti inediti dall'Archivio SABAP

13. S. VITO DI CADORE (BL) – via Ossi

Età Romana-Medioevo, scavi sistematici, insediamento, 2009

Scavi per l'ampliamento della strada e la realizzazione di un parcheggio hanno condotto al ritrovamento di resti di abitazioni di età tardo antica-altomedievale

14. S. VITO DI CADORE (BL) – ex Albergo S. Marco

Età Romana-Medioevo, scavi sistematici, insediamento, 2005-06

Scavi sistematici condotti in corrispondenza dell'ex Albergo S. Marco hanno portato in luce di resti di abitazioni di età tardo antica-altomedievale.

7. ANALISI DELLE FOTO AEREE E DA SATELLITE

Il territorio impattato dall'opera coincide con l'unghia del conoide detritico sui cui sorge l'abitato di S. Vito, affacciato sulla riva sinistra del Boite. Si tratta di terreni lasciati a prato, situati alle spalle dell'abitato che si sviluppa lungo SS 51.

Sono state prese in considerazione le foto disponibili sulla fototeca della Regione Veneto, in particolare voli ReVen Belluno 1980 (fotogramma 15_035), ReVen Montagna Veneta 1982 (fotogramma 05B_273), ReVen Montagna Veneta 1991 (fotogramma 64_50), ReVen Cadore 1999 (fotogramma 11_1138), ReVen Cortina Volo Alto 2006 (fotogramma 13B_9240), ReVen Cortina Volo Basso 2006 (fotogrammi 07_1151 e 07_1152), ReVen Cadore 2010 (fotogramma 10A_09). Sono state inoltre visionate le immagini satellitari Google Earth disponibili on-line, che per la zona in esame corrispondono alle riprese del 2004 e del 2017.

Le immagini meno recenti hanno una definizione relativamente bassa, dovuta all'altezza dei voli, che non consentono di osservare in dettaglio l'area di progetto. In generale comunque, trattandosi di prati a foraggio, si possono osservare variazioni cromatiche sull'erba che variano sostanzialmente ad ogni immagine e dipendono dai sentieri estemporanei che li attraversavano, dalle impronte di veicoli agricoli, dalle condizioni di umidità al momento della ripresa e in generale non sembrano avere rilevanza ai fini della ricerca. Sull'immagine 2017 di Google Earth, la più definita e dettagliata tra quelle disponibili, si può osservare tuttavia un'evidenza quadrangolare, cui nelle immediate vicinanze se ne affianca una seconda, meno definita.

La prima sembra trovare un qualche riscontro tra le foto aeree solo nell'immagine ReVen Cortina Volo Basso 2006: nello stesso punto si intravede una traccia più scura. E' difficile valutare la rilevanza archeologica di quest'evidenza senza un riscontro sul terreno.



Fig. 6- dettaglio di un settore attraversato dall'opera in cui sono visibili tracce quadrangolari, indicate dalle frecce (immagine Google Earth 2017, trattata per accentuare le diversità cromatiche).



Fig. 7- La stessa area ripresa dal volo ReVen Cortina Volo Basso 2006; la freccia indica una traccia quadrangolare più scura in corrispondenza di quella visibile nell'immagine Goggle Earth della figura precedente

8. RICOGNIZIONI

Come detto in premessa, il periodo invernale in cui è stato necessario redigere lo studio non ha consentito di effettuare ricognizioni di superficie, causa il manto nevoso, quest'anno particolarmente abbondante, che ricopre il territorio di S. Vito. In ogni caso, essendo i terreni potenzialmente ispezionabili mantenuti a prato, difficilmente un *survey* avrebbe potuto fornire informazioni utili alla ricerca, non essendo lavorati.

9. ANALISI DEL TERRITORIO

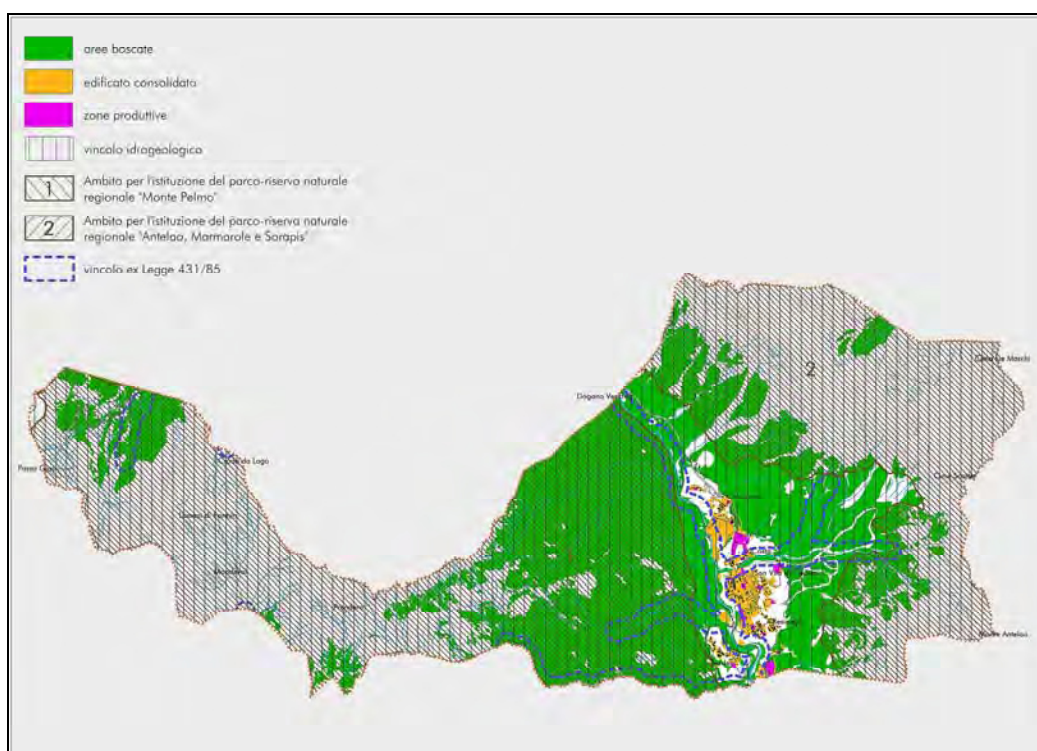
9.1. Piano di Assetto del Territorio

Sotto il profilo paesaggistico, il territorio di S. Vito è compreso nell'ambito 01 "Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico", costituito prevalentemente da un paesaggio dolomitico di montagna.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) dalla Provincia di Belluno, riprendendo l'interesse per il tema del paesaggio manifestatosi nel PTRC, ha individuato, nella Tavola 5C "Sistema del Paesaggio", gli Ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali, nei quali San Vito di Cadore rientra, facendo parte dell'Ambito F "Edilizia minore della Valle del Boite". Il Comune analizzato presenta notevoli elementi di interesse storico-culturale, a partire dai centri storici di San Vito di Cadore, Resinego, Chiappuzza, Serdes, ai quali vanno aggiunti i centri minori di Costa e Vallesina, in cui si trovano diversi edifici di interesse architettonico e testimoniale. Il comune ha provveduto alla schedatura delle principali emergenze architettoniche, le chiese e alcuni edifici residenziali e rurali. Ha inoltre individuato itinerari di interesse storico testimoniale quali il tracciato ciclo- pedonale sulla vecchia Ferrovia delle Dolomiti, la "Muraglia di Giau", il sito archeologico di Mondeval, la miniera di Col Piombin, il Giro della Grande Guerra, l'Ecomuseo della Grande Guerra; itinerari di interesse ambientale e naturalistico e quali il Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia; le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, edicole, fontane in pietra locale, muri a sasso ecc.) che segnano la memoria collettiva.

9.2. Vincoli

L'intero comune di S. Vito è soggetto a vincolo idrogeologico. L'area impattata dalle opere è inoltre soggetta a vincolo ex lege 431/85, per la presenza del torrente Boite. Non risulta invece la sussistenza di vincoli archeologici



10. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La zona specifica in cui si situeranno le opere di progetto è priva di rinvenimenti conosciuti, tuttavia nel centro di S. Vito di recente sono state effettuati due importanti recuperi all'interno di cantieri edili, attualmente inediti (ritrovamenti nn.13 e 14).

Lo studio condotto ad ampio raggio, comprendente l'alta valle del Boite e i rilievi che la orlano evidenzia come la valle del Boite fosse probabilmente frequentata fin dal mesolitico, anche se i ritrovamenti, relativi a campi temporanei e stagionali finalizzati alla caccia, sono stati effettuati sui principali passi. Il più noto e scientificamente importante è quello di Mondeval, che ricade all'interno del territorio del comune di S. Vito di Cadore. Dopo un'apparente interruzione durante il neolitico, alcuni di questi passi furono nuovamente attraversati nell'eneolitico.

Durante l'età del Bronzo il comparto alpino era battuto alla ricerca di mineralizzazioni di rame e le principali direttrici erano utilizzate per commerci a medio e lungo raggio. Mancando risorse minerarie specifiche, la frequentazione del Cadore doveva essere molto scarsa, anche se non assente, come testimonia il ritrovamento sporadico di Domegge. Nessuna testimonianza proviene fin'ora dalla valle del Boite.

E' solo con l'età del Ferro che il Cadore fu colonizzato da insediamenti stabili, distribuiti principalmente in Centro Cadore. Nella valle del Boite il villaggio più avanzato fin'ora conosciuto è quello di Valle di Cadore, all'imbocco della vallata, ma è verosimile che la parte più alta fosse utilizzata almeno per esigenze di pascolo. I Veneti erano interessati ad affermare il loro controllo su questo territorio, come testimoniano le iscrizioni di Monte Pore e Mondeval. Non ci sono tuttavia testimonianze che la valle del Boite potesse già rappresentare un'asse di collegamento con la Pusteria e la valle della Gail, alternativa al passo di Monte Croce Comelico, né vi sono rinvenimenti che lascino ipotizzare la presenza di insediamenti più avanzati di Valle di Cadore.

Con la romanizzazione la valle del Boite divenne oggetto di frequentazioni più intense e assunte, in un momento ancora imprecisabile dell'età romana, probabilmente nella tarda età imperiale, la valenza di collegamento con la Val Pusteria, la cui importanza crebbe gradualmente fino a divenire, tra la tarda antichità e il medioevo, un asse strategico per le relazioni con il mondo germanico, da cui la designazione della SS51 come strada d'Alemagna.

La conca Ampezzana era il riferimento più avanzato, sede forse di guarnigioni militari. S. Vito poteva rappresentare una tappa intermedia tra questa e Valle di Cadore. I recenti ritrovamenti nel centro di S. Vito sembrerebbero confermare l'esistenza di un insediamento stabile a partire dal IV secolo d.C.

Se le indagini svolte presso via Ossi farebbero pensare che l'insediamento antico (IV-V sec. d.C.) si trovasse più a monte dell'attuale, quello presso l'ex Albergo S. Marco al contrario mostra come, almeno nel suo settore meridionale, esso potesse trovarsi nei pressi dell'attuale SS.51, dunque non lontano dal tracciato di progetto. In effetti appare poco probabile un sviluppo dell'insediamento antico più in basso, in prossimità del Boite, tuttavia le informazioni di cui disponiamo sono ancora scarse.

Dopo un'ipotetica interruzione durante l'Alto Medioevo, la presenza di un centro abitato stabile a S. Vito è documentata dall'inizio del XIII secolo, ma è verosimile che fosse sorto in precedenza. Da allora lo sviluppo di S. Vito non subì altre interruzioni e seguì le vicende storiche del Cadore nel suo complesso.

L'esiguo numero di ritrovamenti archeologici appare verosimilmente dovuta a un vuoto di conoscenze, piuttosto che a una reale scarsità di testimonianze che, almeno in parte, potrebbe scontare l'impatto di eventi

geologici, quali frane e valanghe, che potrebbero aver sepolto sotto metri di detriti eventuali contesti archeologici. Il controllo archeologico sul territorio inoltre è un fatto recente, successivo al massimo sviluppo del paese, tra gli anni '60 e '80.

Concludendo, la possibilità di imbattersi in ritrovamenti inaspettati, ma non improbabili, consiglia una valutazione di RISCHIO MEDIO.

In dettaglio, i tratti potenzialmente più rischiosi dovrebbero essere quelli più prossimi all'attuale SS. 51, mentre la fascia in corrispondenza dell'alveo del Ru Seco dovrebbe essere a rischio pressoché nullo.

dott. Paolo Michelini, PhD



11. BIBLIOGRAFIA

Felici, Sandri – *Progettazione preliminare della "Variante di Zuel"*, 2012

Angelini 1995 – Angelini G., *Le iscrizioni confinarie del Monte Civetta*, in Romanità in provincia di Belluno, Atti Convegno 28-29 ottobre 1988, pp. 195-205.

Bartolomei 1984 – Bartolomei G. (a cura di), *L'evoluzione dell'ambiente nel Quaternario*, in Aspes A. (a cura di), Il veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, I, Verona 1984, pp. 41-141.

Betetto 2006-2007 – Betetto P., *Carta Archeologica del Veneto. Aggiornamento 1987-2007*. Fogli 11, 12, 13, 22, 23, Università degli Studi di Padova. Tesi di Laurea, inedita.

Broglio 1994 et al. – Broglio A., Mondini C., Villabruna A., *La preistoria nel Bellunese*, in AA.VV. Immagini dal tempo. 40000 anni di storia nella Provincia di Belluno, Catalogo della mostra, Belluno 28/8-26/10 1994, Belluno, pp. 11-90.

Bosio 1970 – Bosio L., *Itinerari e strade della Venetia Romana*, Padova.

Bosio 1991 – Bosio L., *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.

Cipriano S. Rizzo I. 2009, *La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Cortina d'Ampezzo: nuovi dati dalla recente indagine archeologica*, in Antichità Alto Adriatiche 67, pp. 115-136.

Fabbiani 1977 – Fabbiani G., *Breve storia del Cadore*, Pieve di Cadore.

Fontana et al. 2002 – Fontana F., Guerreschi A., Reberschak M., *Nuovi dati sul popolamento dell'alta valle del Cordevole nel Mesolitico*, in Quaderni di Archeologia del Veneto 18, pp. 15-21.

Gangemi 2008 – Gangemi G., *Dinamiche insediative nel Bellunese in età preromana: aggiornamenti*, in AA.VV. I Veneti antichi Novità e aggiornamenti. Atti del convegno di studio Isola della Scala 15 ottobre 2005, Verona, pp. 139-153.

Mondini Villabruna 2004a – Mondini C., Villabruna A., *Le più antiche presenze umane nella preistoria bellunese*, in Leonardi G. (a cura di), Il popolamento delle Alpi nord-orientali tra Neolitico ed Età del Bronzo, Verona 2004, pp. 15-33.

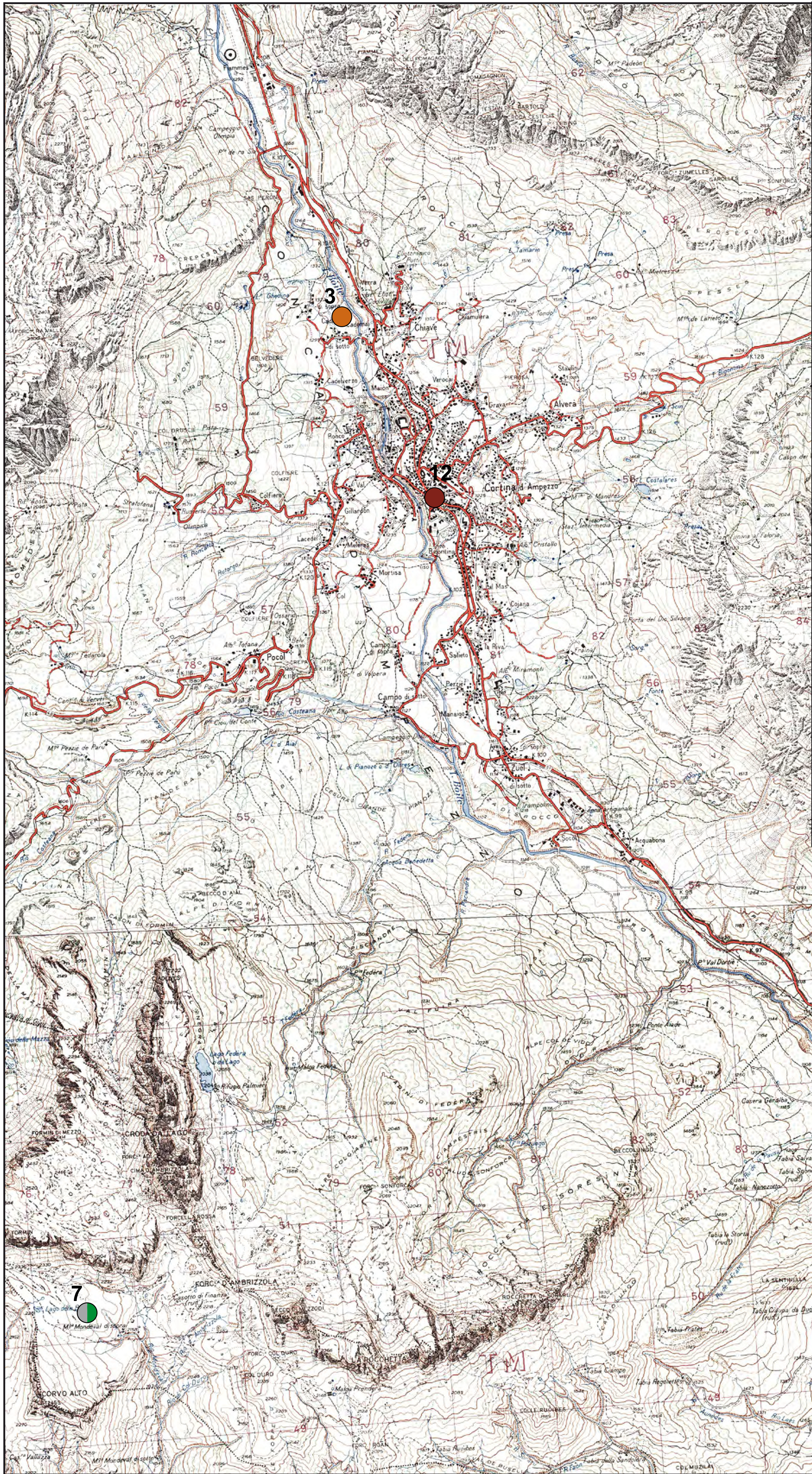
Pirazzini C., Pracchia S., Bavastro S. 2015, *Cortina d'Ampezzo, Castello di Botestagno. Indagini preliminari per un progetto di restauro e di valorizzazione. Campagne 2013 e 2014*, in NAVe 3/2014, pp. 11-17.

Richebuono 1962 – Richebuono G., *Ampezzo di Cadore, dal 1156 al 1335*, Belluno.

Richebuono 1974 – Richebuono G., *Storia di Cortina d'Ampezzo*, Milano.

Richebuono 1980 – Richebuono G., *Le antiche pergamene di San Vito di Cadore*, Belluno.

Non è stata trovata alcuna voce d'indice.



Coordinamento Territoriale Nord Est
Area Compartmentale Veneto
 Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321
 Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it
Anas S.p.A. - Società con Socio Unico
 Sede Legale
 Via Montebelluna, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224
 Pec anas@postacert.stradeanas.it
 Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



SS n.° 51 "di Alemagna"
Provincia di Belluno


**Piano straordinario per l'accessibilità
 a Cortina 2021**

Attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.
 Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartmentale Veneto






IL PROGETTISTA: <i>Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI</i>	L'ARCHEOLOGO: <i>Dott. Paolo Michellini</i>	IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE: <i>Dott. Marco FORMENTELLO</i> <i>Arch. Lisa ZANNONER</i>
---	--	---

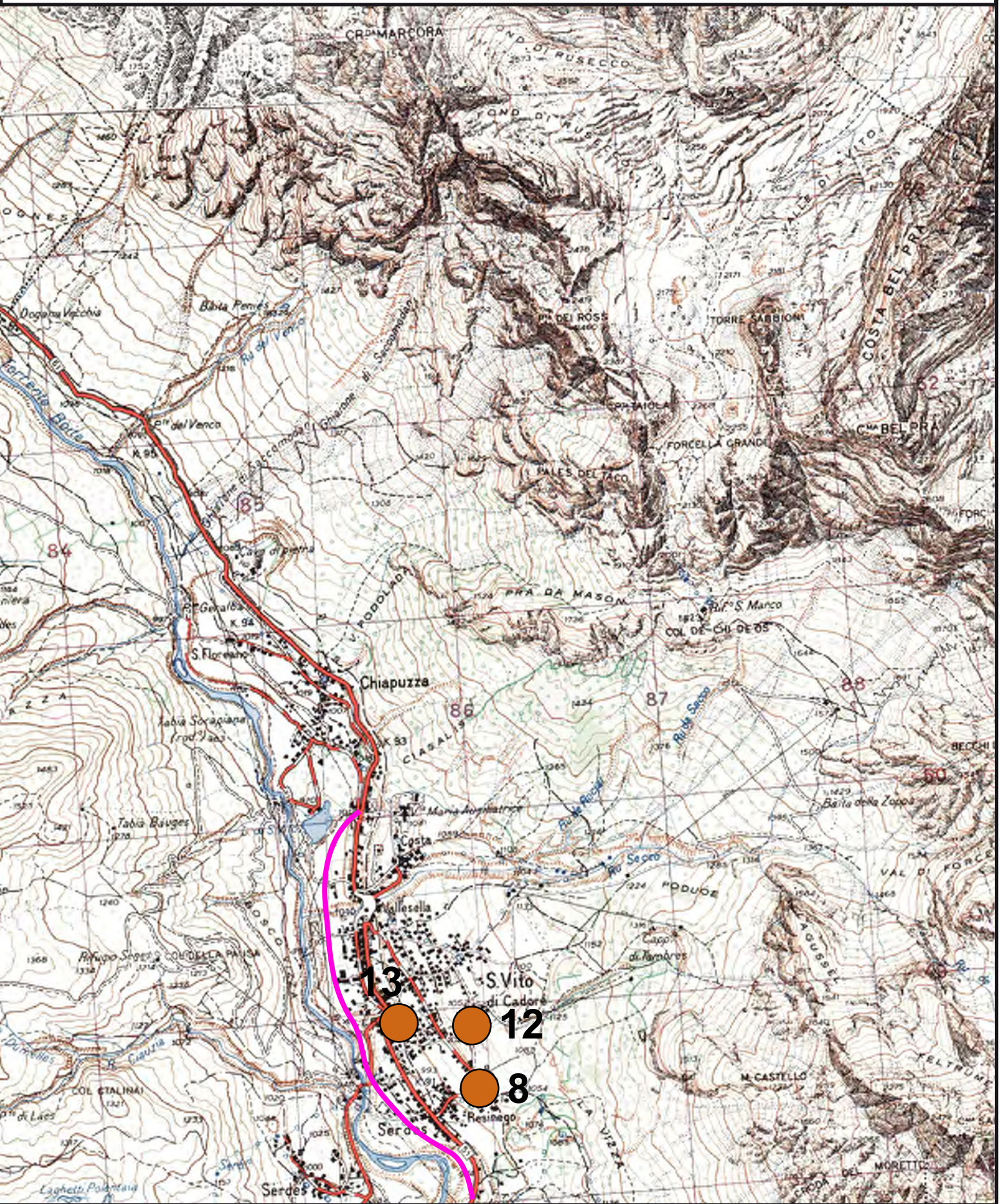
ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:  <i>Ing. Geol. Massimo Pietrantoni</i> <small>Ordine Ingegneri Roma n. A-36713 Ordine Geologi Lazio A.P. n. 738</small>	visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO <i>Ing. Gabriella MANGINELLI</i>
PROTOCOLLO: DATA:	

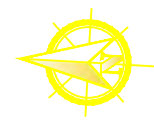
N. ELABORATO: **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**
TAV 1 - RINVENIMENTI EDITI E INEDITI

CODICE PROGETTO	NOME FILE	REVISIONE	SCALA:
PROGETTO LIV. PROG. N. PROG. MSVE14 D 1718	CODICE ELAB. <input type="text"/>	<input type="text"/>	1:25.000
D			
C			
B	REVISIONE		
A	EMISSIONE	6.02.2018	
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO VERIFICATO APPROVATO

LEGENDA

-  Mesolitico
-  Età Romana
-  Tracciato dell'opera
-  Eneolitico
-  Medioevo





LEGENDA

- Rischio archeologico alto
- Rischio archeologico medio
- Rischio archeologico basso
- Rischio archeologico nullo

anas
 Coordinamento Territoriale Nord Est
 Area Compartimentale Veneto
 Via E. Milisevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T (+39) 041 2911411 - F (+39) 041 5317321
 P.le area.veneto@protezioneculturale.veneto.it - www.stadbanas.it
 Anas S.p.A. - Società con Socio Unico
 Sede Legale
 Via Montebelluno, 10 - 00185 Roma T (+39) 06 44461 - F (+39) 06 4456224
 P.le anas@protezioneculturale.veneto.it
 Cap. Soc. Euro 2.259.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587

cortina 2021
 SS n.° 51 "di Alemagna"
 Provincia di Belluno
 Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021
 Attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore

PROGETTO DEFINITIVO
 PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.
 Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA: Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI	L'ARCHEOLOGO: Dott. Paolo Micheli	IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE: Dott. Marco FORMENTELLO Arch. Lisa ZANNONER
ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE: INTEGRA Ing. Geol. Massimo Pietrangeli Ordine Ingegneri Roma n. A-28713 Ordine Geologi Lazio A.P. n. 729		PROTOCOLLO: DATA:

N. ELABORATO: **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO TAV 2 - VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	CODICE ELAB.		
MSVIE14	0	1718		B	1:2.000
D					
C					
B	REVISIONE				
A	EMISSIONE		6.02.2018		
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDDTO	VERIFICATO	APPROVATO